



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Sergio II. Pont. CIV. Creato dell'844. a' 10. di Febraro.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

tute nostra raund vn Sinodo di molti Vescou in honor di Dio, e per l'utile della dignità ecclesiastica; nel qual Sinodo fù ordinato, che nè i Vescou, nè i Chierici di qualunque grado potessero portare isquisite, e pretiose vesti, come sono di seta, o di porpora, nè in dito gemme, saluo, che quando i Prelati grandi sacrificano, nè oro, o argèto nelle cinture, e scarpette, per essere queste cose dalla religione aliene, e manifesto segno di grande incontinenza, e vanità. Hora con queste arti procurando Lodouico le cose humane, e diuine nel 36. anno del suo Imperio morì, e fù in Merita nella Chiesa di Sant' Arnolfo sepolto. Nè passò molto tempo, che Gregorio Pontefice lo seguì. Fù Gregorio di molta nobiltà, e santità chiaro, fù in dottrina, & in eloquenza eccellente, e fù oltre modo diligente, e sollecito, così nelle cose humane, come nelle diuine. Perche egli procurò il bene del popolo suo, tenne i ricchi à freno, diede da mangiare a' poveri, consolaua gl' afflitti, e riduceua nella buona strada gli erranti, e molte Chiese, che n' andauano in rouina rifece, e nella buona vita con l'esempio, e con la dottrina sua gli eletti del Signore ritenne mentre egli visse. Trasferì il corpo di San Gregorio in quel luogo, doue hora stà, e di molti ornamenti quel luogo abbellì. Vogliono, che anche questo Pontefice trasferisse il corpo di S. Sebastiano, e di San Tiburtio dalli cimiterij, doue prima erano nella Chiesa di San Pietro. Scriuono alcuni, che Gregorio a' prieghi di Lodouico instituisse la festa di tutti i Santi il primo dì di Nouembre, e che perciò fosse, & in versi, & in prosa lodata molto da Rabano Monaco, e Teologo eccellente. Il quale, e nella prosa, e nel verso ualse in quel tempo molto, e commentò ancora il libro del Paralipomenon, e sopra i Machabei. Fece ancor de' sermoni eleganti al popolo, e quel più, che tutti gl' altri si loda, ch' egli fece nella festa di tutti i Santi. Morì Gregorio nel 16. anno del suo Pontificato, a' 25. di Gennaio, e fù sepolto in San Pietro. E vacò quindici giorni dopò la sua morte la Sede.

Festa di tutti i
Santi da chi in-
fircuita
Rabano Monaco
dottissimo.

SERGIO II. PONT. CIV. Creato dell'844. a' 10. di Febraro.



SERGIO Secondo Romano, figliuolo di Sergio, della quarta regione, prese il Pontificato in quel tempo, che l'Imperatore Michaelè morì in Costanti-

Vsanza di mutare il nome a' Papi, onde nacque.

Fratelli Francesi discordi, e fatto d'arme fra loro.

Diuisione dell' Imp. fra' fratelli Francesi.

Lodouico figliuolo di Lotario Imper. con esercito in Roma.

Stantinopoli. Dicono alcuni, che fosse prima Sergio, chiamato Bocca di porco, e che per la bruttezza di questo nome si facesse Sergio chiamare; e che ne restasse poi questa vsanza di mutarsi i Pontefici il nome, il lor proprio lasciando, & vn' altro de gl' antichi togliendone, benché non tutti poi l'offeruassero. Comunque si fosse, chiara cosa è, che Sergio d' Illustre famiglia nacque, e pure vn punto da i suoi maggiori non degenerò, e fu il suo bell'ingegno solleuato, & aiutato da Leone III. da Stefano IV. da Eugenio II. ed a Gregorio IV. sotto la cui disciplina, e costumi visse. Onde dopò la morte di Gregorio ne fu egli solo riputato degno del grado Pontificio. In questo tempo tanto odio nacque tra' figliuoli di Lodouico per la diuisione dell' Imp. che ne fu sì quel di Alitstodoro fatta vna gran battaglia fra Lodouico, e Carlo da vna parte; e Lotbario da vn'altra; e ne morirono da amēdue le parti molti. Et essendo finalmente Lotario vinto se ne fuggè in Aquisgrana. Et essèdo ancora dal nemico di questo luogo cacciato, se ne fuggì cō la moglie, e co' figliuoli in Vienna, doue anche i fratelli armati lo seguirono. Nè solamente molti Baroni di Francia si erano traposti, e s'ingegnarono di placare gl'animi di questi Principi, che ancora d'Italia di andarono alcuni mandati da Sergio; fra' quali era principale Giorgio Arcivescovo di Rauenna: che ritrouandosi nella seconda battaglia con Lotario, a lui era andato a parlare d'accordo, fu in quella rotta, che Lotario hebbe forzato a fuggirsi quasi solo via, per scampare; perdendoui tutti i suoi, ch'erano 300. caualli, che lo seguivano. Finalmente mossi Lodouico, e Carlo a pietà delle tante calamità di quel Regno, si contētaron di fare a questo modo la pace, che quella parte Occidentale del regno, che dall'Oceano di Bertagna fino al fiume Mosca si stendesse, restasse a Carlo col nome anche di Francia. Che la Germania fino al fiume Rbeno fosse di Lodouico, & oltre il Rbeno ancora quanto il padre loro posseduto vi haueua. E che Lotario s'hauesse Roma, & Italia col titolo dell' Imp. e cō quella parte della Francia, che chiamano hora Prouenza. Alla qual parte aggiunsero ancora quella, ch'è fra il fiume Scalda, e'l Rhodano, e che da lui, come io penso, fu Lothoringia detta. Dopò questo Lotbario n'inuidò con grosso esercito in Italia Lodouico il figliuolo, ch'haueua già fatto suo cōpagno nel regno; e li diede per cōpagni Drogone Vesc. di Metz, & altri Prelati sauij, e di autorità, perche del consiglio loro si seruisse. Ma esso, ch'era giouanetto, insuperbito da questa tanta prosperità, tutti i luoghionde passaua, empina di sàgue, di rapine, e di fuoco. Accostandosi poi a Roma, gl'uscì il popolo incōtra per honorarlo; Per la qual cosa parèdoli di poter cōtra l'opinione, che n'haueua, entrare amicheuolmente in Roma in gran parte ne lasciò quella ferezza Frācese, cō la quale veniuu. Gl'uscì ancor vn miglio fuori della Città incōtra il clero in processione, cātādo, Benedictus, qui venit in nomine Domini, Osanna in excelsis. E l'accōpagnarono a questo modo fino alla scala di S. Pietro, dou'era il Pōtefice, che l'abbracciò, e baciò. Et andatine sù per douer'entrare in S. Pietro, ritrouarono le porte della Chiesa chiuse. All'bara il Papa queste parole li disse. Se tu cō animo amico, anzi, che nemico ne vieni, & hai più l'occhio al bene publico de' Christiani, che a' tuoi particolari affetti di saccheggiare, ò sparger sàgue nella Città, io ti dò licēza, che quini entri. Che s'altramēte animato ne vieni, guardati di toccar queste porte; perche la spada, che tutte le scelerāze vēdica, e castiga, già ti è sul capo. E perche Lodouico disse, che non dubitasse punto, li furono tosto le porte aper-

aperte, & entrati dietro co' Romani, e Frãcesi à grã schiere dietro, s'inginocchiãrono all'altare di S. Pietro, e ringratiarono il Signor Iddio, e gl' Apost. Santi, che fosse à quel modo sèz' altro scandalo riuscita la venuta di questo Principe Frãcese in Roma, e fattane quietamente l'ottaua della Pentecoste, ch' all'hora si celebrava. Ma perche poi i soldati rovinavano i borghi, e pareua d'hora in hora, che douessero porne la Città istessa à sacco, in capo de gli 8. giorni pubblicamente il Papa vnse Ludouico, e lo incoronò, e creò Rè d'Italia. Il perche Siginolfo Duca di Beneuento ne passò tosto in Roma per visitarlo. Per la gran copia adunque, e de' soldati, e delle genti, che vi concorsero, furono à fatto tagliati per tutto gl'alberi, rubati i greggi, e mietute le biade senza discretione, per dare à mangiare a' cavalli. Vedendo questi tanti danni il Pontefice, accioche tosto partissero dalla Città, concesse loro quanto dimandarono, che bonesto fosse. Et i Romani, che si videro da questa tanta rouina fuori, chiamauano pubblicamente il Pontefice vero Vicario di Christo, & vnico padre della Patria. Et egli volto tutto ad abbellire, & ornare le Chiese di Roma; rifece quella di S. Siluestro, e di San Martino, che andauano per l'antichità in rouina. E quì con questi Santi collocò ancora, e ripose i corpi di Fabiano, Stefano, Sotero, Asterio, Ciriaco, Mauro, Smeraldo, Anastagio, Innocentio, Quirino, Leone, Arthemio, Teodoro, e Nicandro. E presso la medesima Chiesa edificò da' fondamenti vn monasterio in honore di S. Pietro, e San Paolo, doue del continuo si celebrava. Finalmente hauendo questo santo Pontefice ben gouernata la Chiesa tre anni morì a' 12. d' Aprile, e fu dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopo lui la Sede due mesi, e 15. giorni.

Lodouico ome
Rè d'Italia.

A N N O T A T I O N E.

Quello, che serua quì il Platina, da Martino togliendolo, che fosse Sergio Secondo il primo, che si mutasse il nome, non veggio io, che autore alcuno antico io scriua. Anzi si caua più tosto il contrario da Anastagio Bibliotecario, che in questo tempo visse, cioè, ch'egli prima, che fosse Pontefice, fosse chiamato Sergio, forse, ch'egli hebbe sempre Sergio per prenome, e per cognome, Bocca di porco; e fatto pontefice, lasciando il cognome, si ritenne al prenome solo. Ma ne ancor queste conietture molto mi piacciono. Ritrouo, che Giovanni Duodecimo fosse il primo, ch'essendo fatto Papa, l'antico nome mutasse, essendo prima Ottauiano, come appresso diremo.

LEO